

Rassegna del 05/12/2016

Tirreno Pontedera-Empoli	Il Si regge solo nei paesi dove il Pd è più forte	...	1
Tirreno Pontedera-Empoli	FORNACETTE Strada chiusa a causa di lavori	...	4
Repubblica Firenze	Renzi si dimette Rossi: "Al Pd serve un nuovo leader" - Rossi: "Errore di Renzi ora serve un altro leader" E il No fa festa in piazza	Poli Simona	7
Repubblica Firenze	Toscana, vince il SI dopo il record di affluenza ai seggi	Ferrara - Vanni	10
Tirreno Pontedera-Empoli	A Calcinaia "Quelli del '62" hanno riabbracciato la maestra	...	13

REFERENDUM » IL VOTO IN PROVINCIA

Il Sì regge solo nei paesi dove il Pd è più forte

A Cascina e Santa Maria a Monte, guidate dal centrodestra, vincono i No
Sconfitto il fronte Renzi-Boschi a Castelfranco, a Ponsacco è (quasi) un pareggio

► PONTEDERA

Se la riforma costituzionale viene sonoramente bocciata dal voto nazionale, nel nostro territorio siamo di fronte a un quadro a macchia di leopardo: in linea di massima - a una prima analisi - prevale il Sì nei comuni dove il Pd renziano è tendenzialmente più forte, vince il No dove non è così, oppure dove comanda il centrodestra direttamente o attraverso liste civiche. Singolare il risultato a Ponsacco dove il Sì ha prevalso per soli 5 voti.

«Dove il Pd è più forte ha vinto il Sì, dove il Pd è più debole il Sì arranca o prevale il no», spiega il sindaco di Castelfranco, **Gabriele Toti**, un lettiano di ferro schierato a favore della riforma Renzi-Boschi.

Susanna Ceccardi, la sindaca leghista di Cascina, aggiunge: «Il dato nel mio comune è confortante. Le elezioni amministrative di giugno hanno fatto da scia. Il Pd sperava in una rivincita e ha fatto una capillare campagna per il Sì. Eppure è

stato sconfessato».

Ilaria Parrella, sindaco di Santa Maria a Monte, socialista alla guida di un esecutivo di centrodestra: «C'è stata una grande affluenza. E questo è un dato positivo. Non mi sorprende il risultato né a livello locale (ha vinto il No, ndr), né nazionale. Era un po' nell'aria, anche se le percentuali variano da paese a paese».

Il sindaco di Pontedera, **Simone Millozzi**, Pd, ritiene l'esito del referendum «un'occasione persa a livello nazionale. La partecipazione così elevata resta un bell'elemento di questa tornata elettorale che ha riavvicinato i cittadini alla politica. A Pontedera il messaggio del Sì è passato al contrario di quanto avvenuto da altre parti. Si apre uno scenario diverso, speriamo che non sia di instabilità, vedremo quali saranno le proposte alternative».

Simone Giglioli, renziano, segretario del Pd di San Miniato, aggiunge: «Sono contento

per il 59,53% che il Sì ha avuto nel mio comune, con un'affluenza importante, oltre il 76,52%. Un risultato buono. Tuttavia l'esito nazionale della consultazione è amaro, molto amaro».

La curiosità. Grazie al referendum un pontederese è finito su uno dei giornali più prestigiosi d'Europa. **Alessandro Tantussi**, ex imprenditore, in corsa alle ultime amministrative con una lista indipendente, è stato intervistato dal giornale tedesco Frankfurter Allgemeine. «Tramite una persona che conosco - racconta - sono stato contattato dal corrispondente della testata dall'Italia per parlare del referendum. Un'intervista di un'ora e mezzo in cui ho toccato tutti gli aspetti della riforma costituzionale». Tantussi, notoriamente di centrodestra, era schierato con il fronte del No: facile immaginare cosa abbia detto al giornale tedesco di Renzi e dei suoi propositi.

Altri servizi da pag. 2 a pag. 7





REFERENDUM 2016

	SEZIONI SCRUTINATE	VOTANTI		SÌ		NO	
		%	voti	%	voti	%	voti
PONTERERA	29 su 29	72,2	8.311	52,2	7.607	47,8	
BIENTINA	6 su 6	74,5	2.258	48,2	2.430	51,8	
BUTI	5 su 5	74,7	1.687	50,3	1.670	49,7	
CALCINAIA	10 su 10	76,5	3.666	50,4	3.610	49,6	
CAPANOLI	4 su 4	76,3	2.096	55,6	1.672	44,4	
CASALE MARITTIMO	1 su 1	75,8	322	48,6	340	51,4	
CASCIANA TERME LARI	13 su 13	75,9	3.874	52,4	3.524	47,6	
CASCINA	36 su 36	76,9	13.095	48,9	13.658	51,1	
CASTELLINA M.ma	2 su 2	73,1	567	47,4	630	52,6	
CASTELFRANCO	11 su 11	71,9	3.436	49,6	3.489	50,4	
CASTELNUOVO V.C.	4 su 4	79,1	617	49,7	624	50,3	
CHIANNI	2 su 2	72,5	451	56,4	348	43,6	
CRESPINA LORENZANA	5 su 5	74,2	1.567	49,3	1.609	50,7	
FAUGLIA	4 su 4	74,7	1.046	48,4	1.116	51,6	
GUARDISTALLO	1 su 1	76,4	376	51,0	361	49,0	
LAJATICO	2 su 2	78,4	554	66,5	279	33,5	
MONTECATINI V.C.	4 su 4	74,5	471	47,4	522	52,6	
MONTESCUDAIO	2 su 2	75,9	592	47,2	661	52,8	
MONTEVERDI M.mo	2 su 2	73,3	182	43,8	234	56,3	
MONTOPOLI V.	9 su 9	75,7	3.584	55,8	2.837	44,2	
ORCIANO PISANO	1 su 1	73,5	154	39,5	236	60,5	
PALAIÀ	6 su 6	75,0	1.515	56,1	1.187	43,9	
PECCIOLI	7 su 7	79,2	1.657	55,6	1.322	44,4	
POMARANCE	11 su 11	75,6	2.058	58,6	1.456	41,4	
PONSACCO	14 su 14	75,3	4.334	50,0	4.329	50,0	
RIPARBELLA	2 su 2	73,6	442	49,5	451	50,5	
SAN MINIATO	26 su 26	76,5	9.909	59,5	6.737	40,5	
SANTA CROCE	12 su 12	73,5	3.637	52,6	3.274	47,4	
SANTA LUCE	4 su 4	76,2	534	53,1	472	46,9	
S. MARIA A MONTE	12 su 12	73,5	3.670	49,4	3.758	50,6	
TERRICCIOLA	5 su 5	75,2	1.370	52,0	1.264	48,0	
VICOPIANO	8 su 8	77,3	2.531	48,1	2.731	51,9	
VOLTERRA	14 su 14	75,9	3.467	54,6	2.881	45,4	
PISA	76 su 86	75,6	20.513	44,7	25.393	55,3	
SAN GIULIANO	24 su 33	77,7	6.553	47,5	7.240	52,5	
VECCHIANO	12 su 12	76,4	3.585	48,3	3.841	51,7	
CALCI	3 su 6	74,9	901	47,0	1.014	53,0	
TOTALE PROVINCIA	389 su 411	75,8	115.582	50,2	114.807	49,8	



Un cittadino ritira la scheda elettorale per il voto al referendum. A sinistra il sindaco di Pontedera Simone Millozzi (Pd) mentre deposita la scheda nell'urna.



L'interno di una sezione elettorale e, a destra, Susanna Ceccardi leghista di Cascina nel momento del voto (Foto di Franco Silvi)



FORNACETTE

Strada chiusa a causa di lavori

■ ■ Da mercoledì prossimo al 23 dicembre dalle 8 alle 17 via delle Case Vecchie a Fornacette, dall'intersezione con via Fermi al raccordo del sottopasso ferroviario, resterà chiusa al traffico a causa di lavori alla tubazione dell'acquedotto. Ne dà notizia il Comune di Calcinaia.



Renzi si dimette Rossi: "Al Pd serve un nuovo leader"

- > In Toscana vince il Sì ma di misura: tutta la costa
- > e quattro province su dieci si schierano per il No

IN TOSCANA vince il Sì. Ma di poco. Quando erano state scrutinate 3.571 sezioni su 3.958, il Sì era in testa con il 52,4 e il No era al 47,5. Una vittoria tanto risicata quanto inattesa per i renziani, che si attendevano in Toscana un risultato ben più netto. Anche se i dem toscani possono comunque dire di essere stati gli unici a vincere, assieme a Trentino ed Emilia. A Firenze città, invece, con 326 sezioni su 360 i Sì erano al 56,2 e il No al 43,7%. Nel resto della regione il No vince solo nelle ex province di Grosseto, Livorno, Lucca e Massa

Carrara. Ma sfiora il 50% a Pistoia e Pisa (Pisa città il No è testa). A Laterina invece, patria di Maria Elena Boschi, il No ha avuto la meglio. Mentre a Rignano, il paese natale del premier, il Sì ha ottenuto il 58%. L'affluenza toscana è stata alta, 74%. Ma è il dato nazionale di pesante sconfitta che fa riflettere i Democratici. «Ora serve un Pd diverso e una leadership diversa da quella attuale», dice il presidente della Regione Rossi. Mentre la Sinistra del No festeggia in piazza della Signoria.



Renzi e la moglie Agnese

ALLE PAGINE II E III

LE REAZIONI

Rossi: "Errore di Renzi ora serve un altro leader" E il No fa festa in piazza

Tea Albini, deputata dem del No
"Necessario tenere i nervi saldi, il segretario dopo questo esito dovrà cercare di tenere unito il partito"

SIMONA POLI

Fa festa in piazza della Signoria la sinistra del No. Ci sono Ornella De Zordo, Massimo Torelli, Tommaso Grassi, Fattori e Sarti del consiglio regionale, lo storico dell'arte Tomaso Montanari, Sandra Bonsanti di Libertà e Giustizia, la senatrice Alessia Petraglia che arriva accompagnata da Valdo Spini. «Renzi si è fatto e si è disfatto da solo», si dicono tra loro, «questo referendum è diventato una specie di "guerra civile" per colpa sua e alla fine gli

italiani lo hanno travolto usando le sue stesse armi». Mentre vanno avanti i brindisi dei vincitori, nel fronte del Sì si comincia a riflettere. «Renzi ha sbagliato a personalizzare, e lo ha riconosciuto», dice il governatore toscano Enrico Rossi, che da tempo si è candidato alla segreteria del Pd ma era al fianco del premier nella battaglia referendaria. «Ma un'affluenza così alta e un risultato così netto indicano una scelta di fondo e ha vinto quello che qualcuno ha definito "patriottismo costituzionale" che difende la Costituzione perché non si fida dei partiti né dei governi ancor meno dei personalismi». Rossi è convinto che non possa più essere Renzi a guidare i Democratici. «Ora serve un partito più aperto ai drammi della società e con un profilo di sinistra», è la sua tesi. «Una sconfitta così forte richiede un



ripensamento dell'intero asse strategico del partito e chiama in causa anche l'attività di governo, il cui riformismo si è rivelato insufficiente e troppo debole».

Renzi deve andarsene? «Il tempo e le sfide richiedono un Pd diverso e una leadership molto diversa da questa attuale».

Dimissioni insomma. Parole che non piacciono certo al renzianissimo segretario del Pd toscano Dario Parrini, scosso dall'annuncio di voler lasciare subito dato dal premier: «Parlerò solo con i dati definitivi, quello di Matteo è stato un discorso di grande dignità e chiarezza. Vediamo cosa è capace di fare adesso il fronte del No, è stato il senso del suo discorso, se ha un progetto di cambiamento o solo di conservazione. Speriamo che abbiano un progetto». Il suo vice Antonio Mazzeo difende il risultato regionale: «Abbiamo tenuto in Toscana: contro tutto e contro tutti il Sì è in vantaggio, quanto alla costa lo sapevamo che a Grosseto, Livorno, Lucca e Massa Carrara eravamo in difficoltà».

Non esulta platealmente ma dal risultato trae posizioni di forza la minoranza dem. Secondo cui ora a Renzi tocca rimettere insieme il Pd: «La forbice è ampia, se fossero confermati i dati mi appare chiaro che gli italiani non hanno piacere che venga toccata la Costituzione. Sarà necessario tenere i nervi saldi, ma occorre capire che probabilmente occorre ritrovare le ragioni dello stare insieme. Renzi dovrà cercare di tenere insieme il partito», dice la deputata fiorentina Tea Albini. «Gli italiani quando parlano sanno parlare. La Costituzione è una delle cose più care che ci sono, Renzi lo ha sottovalutato personalizzando tutto su di sé. Ora deve imparare a considerare il valore della riflessione. Un problema Pd c'è: almeno noi abbiamo coperto a sinistra, la nostra scelta, sofferta, di votare no, è stata dettata dalla volontà di coprire un'area politica dove altrimenti avrebbero corso solo altri. Ora è da lì che bisogna ripartire».

IPUNTI

IN TOSCANA

In testa il sì ma di misura: con 3.571 sezioni scrutinate su 3.958 il sì ieri notte era al 52,47%, il no al 47,53%

A FIRENZE

In provincia il sì in testa col 57,7% contro il no al 42,2% a poche sezioni dalla fine dello scrutinio, in città sì al 56,3%

IL SITO HACKERATO

Anonymous ha colpito ieri il sito del Consiglio regionale, ancora fuori uso. Il presidente Giani ha sporto denuncia

VOTANTE DI 114 ANNI

Giuseppina Progetto vive a Montelupo Fiorentino ed era ieri l'elettrice più anziana d'Italia chiamata alle urne

“**Il governatore “Dalle urne segnale chiaro in difesa della Costituzione che forse non ci aspettavamo”**”



ENRICO ROSSI

Il governatore della Toscana ha votato alla scuola Nencioni di via Montebello

Toscana, vince il Sì dopo il record di affluenza ai seggi

A Firenze il distacco più largo: oltre 56 per cento
 Contro il premier tutta la costa e 4 province su 10

Gli alfieri del No esultano per lo stesso motivo: «Ha partecipato molta gente che non votava da anni»

**ERNESTO FERRARA
 MASSIMO VANNI**

TOSCANA, qui vince il Sì. Ma di poco. Quando erano state scrutinate 3.571 sezioni su 3.958, il Sì era in testa con il 52,4 e il No era al 47,5. Una vittoria tanto riscata quanto inattesa per i renziani, che si attendevano in Toscana un risultato ben più netto. Anche se i dem toscani possono comunque dire di essere stati gli unici a vincere, assieme a Trentino ed Emilia.

A Firenze città, invece, con 326 sezioni su 360 il Sì erano al 56,2 e il No al 43,7%. Nel resto della regione il No vince solo nelle ex province di Grosseto, Livorno, Lucca e Massa Carrara. Ma sfiora il 50% a Pistoia e Pisa (Pisa città il No è testa). A LATERINA invece, patria di Maria Elena Boschi, il No ha avuto la meglio. Mentre a Rignano, patrina renziana, il Sì ha ottenuto il 58%.

L'affluenza toscana è stata alta, a quota 74%. Si deve tornare alle politiche del 2013 per trovare un'altra affluenza superiore così alta, superiore al 70% (nel 2013 si raggiunse quota 79%). E in Toscana è l'ex provincia di Firenze che sale sulla vetta, con il 79%: quasi 8 fiorentini su 10 si sono recati alle urne. Nel 2014 fu il 66,7% degli

aventi diritto. A Firenze città anche di più, il 68,7%.

E proprio l'affluenza è stato il tema che ha diviso i fronti. Entrambi rincorrono calcoli ed estrapolazioni a partire dall'affluenza. Solo che partendo dagli stessi dati arrivano a conclusioni opposte: «La partecipazione sta volando e con questi ritmi il Sì vince alla grande», si rilanciano l'un l'altro i fan renziani quando a mezzogiorno si registra il 20% di affluenza. E ancora più nel pomeriggio: «La 196 è al 55% alle 15», lanciano gli inviati ai seggi del Pd sull'apposita chat di Whatsapp. «Il 60% alle 17.30 alle Cure alle 17.30», si rilancia. E l'entusiasmo sale: «Alle europee a Firenze si chiuse con quasi il 69% di affluenza. E da qui devi partire se vuoi arrivare al 50%», si dice nella sede del Pd. In pratica, l'alta partecipazione spinge il Sì alla vittoria, è l'equazione. Il sindaco Dario Nardella è entusiasta, fino a quel momento. Anche perché, fa notare il dirigente toscano Stefano Bruzzesi dal pullman che lo sta portando nel fortino sulla Flaminia, per lo scrutinio del voto estero, «la partecipazione cade di botto al sud, dove sappiamo bene che il Sì è più debole». Solo che a partire dagli stessi dati, il fronte del No, almeno quello di sinistra, deduce l'opposto: «L'alta percentuale sta spingendo al seggio persone che non andavano a votare da anni. Ai seggi sono

state viste tessere elettorali datate. E difficilmente chi torna a votare vota Sì», dice a metà pomeriggio Daniela Lastrì, ex Pd passata a Sinistra italiana. «Senza contare che siamo il 4 dicembre e la partecipazione delle ore diurne non potrà essere ripetuta nelle ore serali», aggiunge Massimo Torelli dell'Altra Europa con Tsipras. Alle 18 il clima cambia radicalmente: sui telefoni dei dirigenti dem rimbalza l'eco di exit-poll che vanno in direzione opposta a quella auspicata. Addirittura si parla di una forbice di 52-58% a favore del No. E tra i renziani esplose la preoccupazione, anche se gli exit-poll sono un po' come i sondaggi: fallibili, come ha insegnato la recente esperienza elettorale italiana. «Non commento gli exit-poll», dice il segretario regionale del Pd Dario Parrini, raggiunto al telefono poco dopo le 19: «Di sicuro la partecipazione ha già raggiunto il livello delle europee». Il suo vice Antonio Mazzeo è preoccupatissimo: «La partecipazione ottimale era del 65%. Più in alto diventa un voto politico e finiamo sconfitti», rimugina.

In mattinata è stato hackerato il sito del Consiglio regionale. E per qualche ora l'homepage è inaccessibile: sullo schermo solo le scritte Sì (con i volti di Renzi, Boschi e Verdini) e No (con una foto di partigiani). Il presidente del Consiglio regionale Eugenio Giani ha sporto denuncia alla polizia postale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DARIO NARDELLA

Il sindaco, sostenitore del sì, ha votato alla scuola Villani di viale Giannotti



MARIA ELENA BOSCHI

Il ministro per le Riforme ha votato a Laterina, in provincia di Arezzo



TOMASO MONTANARI

Lo storico dell'arte schierato col no ha votato alla Petrarca di via Cavallotti



MATTEO RENZI

Il premier ha votato a Pontassieve alla scuola De Amici. E' arrivato a piedi accompagnato dalla moglie Agnese e dai figli. Agli scrutatori ha chiesto dell'affluenza, poi ha detto: "Non ho documenti ma penso di essere conosciuto..."

A Calcinaia "Quelli del '62" hanno riabbracciato la maestra

Un gran desiderio, quello di vedere la sua "prima" elementare tutta riunita. E venerdì sera a gran sorpresa il suo desiderio è stato esaudito. "Quelli del '62" hanno organizzato una cena nella rinnovata "Trattoria da Piero" a Calcinaia, dove in un grande clima di convivialità la maestra ha riabbracciato i suoi primi alunni, ormai cresciuti, (alcuni sono già nonni): Paola, Gabriele, David, Tania, Annalisa, Davide, Antonella, Annamaria, Rosa, Sandra, Michele, Leonardo, Federica, Fabrizio, Stefano, Riccardo, Paola, Lucia e Mauro. Che dire? Mangiare bene, scherzare, ricordare aneddoti dell'infanzia, tutto ciò ha fatto veramente piacere alla maestra e a questi ex alunni ed ex alunne che sono ormai grandi.

